

Buon Natale

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA

N° 1, Gennaio\Febbraio 2013

anno 86°

Provincia Trentina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Ivo Riccadonna e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Camminiamo nella fede sulle orme di Gesù

Nella chiesa del nostro convento francescano dedicato alla Madonna delle Grazie in Arco (TN) si trova il dipinto che ho voluto inserire in questa nostra prima riflessione del nuovo anno. È un dipinto singolare, che unisce il mistero del Natale e quello della Pasqua. La prima scena che balza all'occhio di chi guarda è proprio la scena natalizia, con il bambino Gesù sorridente che guarda verso sua Madre. A sua volta la Vergine Maria è inginocchiata, nell'atteggiamento dell'adorazione e della preghiera, con le mani giunte e lo sguardo rivolto a quel bambino che è il Figlio di Dio ma è anche figlio suo. Alle sue spalle Giuseppe che medita silenziosamente il mistero e così si lascia illuminare dalla presenza degli angeli che lo aiutano ad assumere la paternità legale del bambino Gesù e a prendersi cura di lui e della Madre, come ci ricorda l'evangelista Matteo. Dietro di lui si intravedono l'asino e il bue. In alto poi vediamo gli angeli che recano la scritta "Gloria a Dio nell'alto dei cieli".

Se il nostro sguardo si fa attento cogliamo anche l'aspetto pasquale di questa bella immagi-

ne, infatti il bambino Gesù stringe una croce tra le braccia e nello sguardo che intercorre tra lui e Maria c'è la prefigurazione dello sguardo che intercorrerà tra il Figlio e la Madre nell'ora della passione e della croce. Gli angeli che riempiono la scena portano gli oggetti e gli strumenti che richiamano la passione: la corona di spine, la lancia che trafiggerà il costato, l'asta con la spugna per l'aceto, il martello e i chiodi che trapasseranno le mani e i piedi del Salvatore, la colonna della flagellazione, la scala per calarlo dal legno della croce.

Ho scelto questa immagine per aprire il nuovo anno proprio perché abbiamo da poco termi-

nato di festeggiare la nascita del bambino Gesù e tra pochi giorni ci inoltreremo nel cammino della quaresima, sulle orme del Cristo che abbraccia la croce per amore nostro e trasforma la croce da strumento di condanna in strumento di redenzione e salvezza. Nell'anno della fede ricordiamo che, su questo stesso cammino, il Signore ci chiede di seguirlo ogni giorno. Il tempo che ci sta davanti sia per noi occasione propizia per camminare nella fede, sulla via della croce, sulla via dell'amore, insieme a Gesù.

Fr. Francesco Patton



Chiamati per essere inviati

Nel cammino formativo di quest'anno siamo aiutati a riflettere sul tema della missione da fr. Massimo Tedoldi, un francescano della provincia Ligure che attualmente risiede a Roma e svolge il servizio di responsabile generale delle missioni francescane. A lui il grazie della redazione di Oggi Fratini Domani Apostoli.

La chiamata è un dono per la missione

Iniziamo la nostra riflessione richiamando sinteticamente la chiamata degli apostoli e la vocazione di Francesco.

I brani dei vangeli evidenziano tre passaggi:

1) È il Signore il protagonista della chiamata: nessuno si chiama da sé e nessuno dà a se stesso il mandato missionario!

2) Gesù "chiamò a sé" gli apostoli "perché stessero con lui"! Il Maestro che chiama i discepoli è anche il formatore, e il vero programma formativo è la sua stessa vita, possono imparare solo se stanno con lui.

3) Il fine della chiamata è: "per mandarli a predicare". La chiamata e la formazione dei discepoli sfociano nella missione evangelizzatrice.

Anche nella vocazione di san Francesco troviamo questi tre elementi. Il secondo, quello formativo, mostra il ruolo determinante della Fraternità, è quello il luogo dove Dio si rivela e forma.

La chiamata del giovane Francesco

Vediamo la vocazione di Francesco nel racconto della Leggenda dei Tre compagni (FF 1411): "Mentre passava vicino alla chiesa di San Damiano, fu ispirato ad entrarvi. Andatoci, prese a fare orazione fervidamente davanti all'immagine del Crocifisso, che gli parlò con commovente bontà: «Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restauramela!». Si coglie immediatamente che la vocazione nasce "per ispirazione", cioè per iniziativa divina. Si nota al tempo stesso che viene colta dentro un clima di intimità con il Signore, intimità espressa attraverso la preghiera. Infine è evidente la missione che il Crocifisso affida al giovane Francesco, quella di riparare la sua casa.

La chiamata del primo compagno

Diamo ora uno sguardo anche alla vocazione del primo compagno "il venerabile Bernardo". Francesco, nell'accogliere Bernardo, sente di dover chiedere consiglio a Dio e per questo apre tre volte il libro dei Vangeli. Ecco i tre passi segnalati da san Bonaventura nella Leggenda Maggiore (FF 1054): "Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che hai e dallo ai poveri" (Mt 19,21); "Non portate niente durante il viaggio" (Lc 9,3); "Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24).

La chiamata riguarda anche noi

Questi passi biblici sono particolarmente illuminanti perché parlano: 1) di un andare, vendere, dare condividendo, di non portare nulla, di viaggiare, di andare dietro a Gesù, di seguirlo. Questo è il dinamismo missionario. 2) Pongono come presupposto il rinnegamento di sé e il prendere la croce. Questo è il dinamismo del seguire le orme del nostro Signore Gesù Cristo, dinamismo fondamentale per san Francesco. 3) Come conseguenza e frutto, il discepolo entra in un cammino di perfezione. Così il discepolo diventa perfetto, cioè raggiunge il senso più profondo della sua vita, nella misura in cui vive la dimensione missionaria e il seguire Gesù Cristo. Già questo ci fa capire che la missione non è per pochi eletti, ma fa parte dell'essere discepoli di Gesù, dell'essersi lasciati coinvolgere nella relazione con lui e dell'aver accettato l'invito a seguirlo.

Fr. Massimo Tedoldi con un gruppo di ragazzi durante la visita a una delle missioni francescane in Africa. Accogliere l'invito a stare con Gesù è anche accogliere l'invito a lasciarsi mandare da Lui.



Vivere o sopravvivere?

L'immondizia non solamente gli offre da mangiare, ma anche da vestire e, perfino trova le... scarpe. Mercoledì notte, alcuni sacchetti di plastica si sono trasformati in "scarpe" avvolgendo i suoi piedi, duri come il cuoio, proteggendoli dal freddo della notte.

Esteban ha 69 anni e da 3 anni vive esclusivamente della raccolta dell'immondizia. Vive raccogliendo cartoni dai cassonetti e mettendo insieme 30 centesimi di boliviano (moneta locale) al kg. (1 € = 8,82 Bolivianos).

Altre 100 famiglie di Cochabamba fanno lo stesso lavoro. Non importa rischiare la vita; ciò che importa è guadagnare il corrispettivo di qualche Euro per sopravvivere. Già da parecchio tempo queste persone si sono dedicate a questo lavoro: riciclare l'immondizia che si trova nei grandi contenitori collocati nelle strade della città, nelle piazze e nei torrenti, mettendo in pericolo la loro salute e mettendo a dura prova la loro pazienza. Bambini, giovani e anziani, di ambo i sessi, fin dalle 5,00 del mattino, girano frettolosi, con i loro recipienti per raccogliere la maggior quantità possibile di carta, cartoni, bottiglie di plastica e di vetro. Tutte queste cose inservibili vengono rivendute a peso, in alcuni punti di smercio o attraverso intermediari, cioè attraverso persone che hanno trasformato le loro case in depositi per comperare ed immagazzinare questa merce. I riciclatori di immondizie guadagnano: per 1 Kg di carta bianca 0,50 centesimi di boliviano; per 1 Kg di carta da giornale 0,40; per 1 Kg di cartoni 0,30; per 1 Kg di Bottiglie di plastica 1,50 boliviani; per 1 Kg di lattine della birra 6,00 boliviani.

"Al termine di una giornata, quanto guadagni?" chiedo a Esteban: "Fra i 10 e i 15 boliviani" risponde (= circa 2 €). Questo denaro è destinato quasi tutto per l'alimentazione. Si può pensare al vestuario, alle scarpe e alla salute?

Esteban, ogni giorno, prova questo sulla propria pelle: "A volte non guadagno quasi niente poiché i più giovani iniziano prestissimo questo lavoro". Questi "raccoglitori" hanno diviso la città di Cochabamba in modo che ad ogni gruppo è stata assegnata una parte. Esteban dice che purtroppo questo non viene rispettato dai più giovani. "Il fine settimana sono i giorni che raccogliamo di più", mi dice Esteban, "specialmente bottiglie e lattine della birra".

Fra gli altri trovo pure un bambino di 9 anni, Anacleto, che raccoglie bottiglie e lattine. Lavora in questa attività solamente il sabato e la domenica, di notte. Ciò che raccoglie lo vende e si trasforma in materiale scolastico: "Incominciamo questo lavoro - mi dice Anacleto - alle 10 di notte, con mia mamma e mio fratello. Raccogliamo di tutto, dai contenitori, dalla pubblica via e dai giardini pubblici, fino alle 5 del mattino. Tutto ciò che raccogliamo lo vendiamo il giorno seguente".

Queste persone, che si dedicano a questo lavoro, mettono certamente in serio pericolo la loro salute, poiché frugano nei grandi contenitori delle immondizie senza nessun tipo di sicurezza e protezione. I medici dicono che sono esposte a malattie dermatologiche, allergie e ad altre che potrebbero causare alterazioni mentali e dello stomaco.

Episodi del genere ci fanno sicuramente riflettere sulla disuguaglianza che c'è nel mondo, sulla povertà che è ancora tanto dura per molte persone. Ma dovrebbero farci riflettere anche sul nostro modo di usare dei beni che Dio ci ha dato e spingerci alla sobrietà e alla condivisione.

Le grandi discariche dei Paesi poveri del mondo sono un luogo in cui tante persone lavorano per mettere insieme quel minimo necessario che permetta di sopravvivere giorno per giorno, con grave danno per la salute e soprattutto del rispetto della dignità personale.



La missione è un viaggio

Giovanni, un giovane di Vermiglio (TN), vive un periodo di servizio presso il Collegio S. Francisco de Asis di Huaycan, Lima, in Perù.

Mi chiamo Giovanni, ho 26 anni e da poco mi sono laureato in Giurisprudenza. Già prima di finire gli studi in me era maturata la decisione di partire per fare un'esperienza in missione che ora è diventata realtà. Oggi mi trovo in Perù a Huaycan. Ed è qui che si trova il Collegio francescano nel quale svolgo il mio lavoro e la mia missione: faccio parte di un gruppo che si occupa di formazione e di educazione. Attraverso varie attività cerchiamo di promuovere i valori fondamentali come il rispetto per sé stessi e per gli altri, la responsabilità, la non violenza, no alla droga... Però devo dire che qui si fa quel che c'è da fare e questo rende le mie giornate sempre diverse: spesso accompagno i ragazzi nelle loro gite o ai ritiri spirituali, aiuto in occasione di feste o cerimonie e spesso aiuto i professori nelle loro attività.

Ho iniziato a insegnare in un corso di musica nel collegio a Huaycan, e in particolare di canto: l'idea è di formare un coretto con i ragazzi. Abbiamo già iniziato a fare le prove e c'è entusiasmo. A metà gennaio ricominciamo le prove e il tutto si inserisce nelle "vacaciones utiles": i ragazzi anche nelle loro vacanze estive vengono a scuola per fare corsi, recuperi, approfondimenti ecc. Oltre all'attività corale, terrò un corso di italiano di 6 settimane: uno per la primaria e uno per la secondaria al termine del quale ci sarà una presentazione, una canzone, delle poesie, una piccola recita.

Oltre ad essere un membro della comunità del Collegio, ora sono anche un "cittadino" di Huaycan e quindi in qualche modo cerco di fare la mia parte: mi sono trovato a portare la Madonna nelle processioni per le strade di Huaycan o ad aiutare nella catechesi ai bambini. Questo per dire che i confini della missione dipendono poi da ognuno di noi: dalla voglia di conoscere, di condividere, di fare nuove esperienze.

A Huaycan vivo in una piccola comunità di frati francescani che si occupano della parte spirituale all'interno del Collegio: questo contribuisce a rendere la mia esperienza molto ricca, dal punto di vista sia umano che spirituale.

Cerco di rispondere con sincerità ad una domanda che proprio in questo momento mi sto ponendo: *cos'è per me la missione?*

La missione è un viaggio. E come in ogni viaggio, colui che parte non è mai lo stesso di colui che ri-

torna. Perché durante il cammino lascia delle cose per prendere nel proprio zaino qualcosa di nuovo. E forse, nel ritorno, si accorge di avere una borsa più piena di quella che aveva con sé alla partenza. La missione è un viaggio che ti può portare molto lontano. Ma non così lontano come possiamo pensare: prima di tutto è un cammino dentro noi stessi, nelle increspature della nostra anima, nel frastuono dei nostri pensieri e delle nostre paure. Missione è volontà di crescere, per essere come Colui, del quale vogliamo portare il Messaggio. La prima missione deve essere dentro il nostro cuore per poter poi portare con gioia e speranza il Messaggio d'Amore di Gesù, il nostro Maestro. Per me è una ricerca di senso, tanto ostinata quanto profonda, per mettere sotto la giusta luce questa straordinaria esperienza di vita.

Giovanni

Giovanni con una bambina del Collegio San Francisco de Asis a Huaycan, in Perù.

L'esperienza missionaria non è solo un'esperienza di servizio, ma è soprattutto un'esperienza di condivisione nella quale si riceve molto più di quello che si dà.



Incontri di formazione missionaria per laici

Il Coordinamento degli Animatori Missionari dei frati minori del Nord Italia, vista la numerosa partecipazione di giovani e adulti alle precedenti edizioni, organizzano anche quest'anno i tre incontri di formazione missionaria per laici nelle seguenti date:

8-10 marzo, 12-14 aprile, 24-26 maggio.

Gli incontri quest'anno si terranno a Bologna presso il Convento dell'Osservanza.

Chi partecipa è motivato dal desiderio di conoscere altre realtà della Chiesa nel mondo e poter offrire un periodo di servizio a fianco dei missionari francescani.

Nel corso del 2012 i volontari del Nord Italia hanno potuto partecipare con i rispettivi Animatori Missionari a due campi estivi di animazione per le parrocchie in Albania e Santo Domingo, altri hanno visitato la Missione dei frati liguri in Burundi, quattro sono stati inviati in Perù da Mons. Tomasi per periodi da due a dodici mesi e due sono in partenza per la prelatura di Aiquile in Bolivia dove si fermeranno per tre mesi. Nel periodo invernale un gruppo del Veneto si reca in Guinea Bissau.

Ma non c'è solo chi parte, anche qui si può essere molto utili per la missione collaborando alle attività che si realizzano localmente.

Chi è interessato all'iniziativa e desidera avere informazioni a riguardo può contattare fra Ivo Riccardona al numero 0461 238979.

Il gruppo dei partecipanti agli incontri di formazione missionaria del 2012 nel chiostro del convento di Gavi (AL), uniti dal desiderio di condividere l'impegno per la Missione secondo lo spirito francescano.



Un'iniziativa particolare

Un gruppo di amici trentini, organizzando un viaggio in moto dall'Equador alla Terra del Fuoco, ha voluto dare spazio alla solidarietà. Durante tutto il 2012 coinvolgendo altri amici, aziende ed Enti vari, hanno raccolto fondi per due progetti realizzati dai missionari francescani in Perù e Bolivia. Partiti da Guayaquil in Equador hanno raggiunto Lima il 5 novembre e con Mons. Tomasi hanno visitato il Progetto di Manchay per la depurazione delle acque nere a scopo irriguo accolti festosamente dagli alunni delle scuole parrocchiali insieme ai quali hanno contribuito alla piantagione di alberi sulla montagna di terra a ridosso dell'Istituto Tecnologico Trentino e hanno consegnato l'assegno con i fondi del loro contributo. Il 16 novembre sono arrivati a Totorà nella Prelatura di Aiquile in Bolivia. Sul posto hanno potuto constatare l'infinita riconoscenza da parte delle famiglie campesine per il grande aiuto ricevuto da parte di tanti benefattori per il Progetto delle Cisterne per la raccolta dell'acqua piovana. Anche lì hanno consegnato al parroco di Totorà, il loro contributo. Tornati a casa pieni di entusiasmo, non solo per il viaggio in moto, ma anche per le realtà che hanno visitato, hanno già in cantiere una nuova idea per il prossimo anno, sempre con l'intenzione di unire il piacere dell'avventura ad un gesto concreto di solidarietà, in favore della nuova parrocchia di Kongo-we a Dar Es Salaam in Tanzania dove è parroco il francescano trentino fr. Oscar Girardi.

I motociclisti con Mons. Tomasi in visita al fitodepuratore per il recupero delle acque reflue a Manchay.



Perù: Centro di Aiuto alla Vita "Gladys"



Il Centro di aiuto alla vita Gladys di Lima accoglie giovani donne in gravidanza o con bambini piccoli, senza mezzi finanziari e senza appoggio familiare, offrendo gratuitamente accoglienza 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno. Si tratta di un alloggio temporaneo presso il quale le mamme con i loro bambini possono vivere in un ambiente sicuro. Molte delle giovani donne sono vittime di violenza familiare e di abuso infantile. Qui vengono organizzati per le ospiti corsi di formazione professionale per favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro e accompagnarle verso un'autonomia economica. Il servizio del Centro Gladys è inestimabile. Lavorando insieme alle mamme e ai loro bambini si interrompe il circolo di povertà, abbandono e violenza. Il Centro Gladys ha bisogno di un aiuto per alcuni lavori di ristrutturazione e l'acquisto di attrezzature per i laboratori di formazione professionale: macchine da cucire, cucine e forni. Il costo totale del progetto è di Euro 18.000,00.

Madagascar: un aiuto per le scuole della Bemaha



A sinistra una piccola ospite del Centro di Aiuto alla Vita Gladys di Lima. Sopra: grandi e piccoli coinvolti nella costruzione delle nuove scuole in una delle zone più povere del Madagascar.

Nel Distretto di Bemaha, regione centrale del Madagascar, fr. Lanfranco Tabarelli (frate trentino deceduto nel marzo 2010), insieme alla gente del posto aveva organizzato una rete capillare di 32 scuole per offrire la possibilità di studio ai giovani delle zone più disagiate. Oggi queste scuole sono frequentate da circa 3000 alunni. A causa della situazione socio economica del paese i frati francescani locali si trovano in difficoltà per il pagamento degli stipendi dei 76 insegnanti per i quali non c'è nessun sussidio statale. Le famiglie collaborano economicamente con quanto possono. Lo stipendio per un insegnante corrisponde a Euro 35,00 al mese.

Grazie...



...con il tuo aiuto possiamo sostenere le iniziative dei Missionari Francescani.

Puoi aiutarci con un gesto che non costa nulla, ma che vale molto,

destinando il 5 x mille dell'IRPEF

in favore dei missionari francescani, inserendo nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi

il codice fiscale AMFTO: **00694510223**



Associazione Missioni Francescane Trento onlus